

## BOTTICELLI DA SVELARE

# I segreti della «Primavera» nascosti tra i fiori e le piante

Il saggio di una storica dell'arte racconta il famoso dipinto rinascimentale da una chiave insolita: l'interpretazione delle 40 specie vegetali rappresentate

MARIO BERNARDI GUARDI

**T**ra sobbalzi d'estate e rabuffi invernali è comunque sbocciata la primavera. E se è vero che alla fiorentina Galleria degli Uffizi a contemplar la *Primavera* per eccellenza - quella di Botticelli - ci si può andare in ogni circostanza, ecco, questa è una buona occasione per riempirsi gli occhi. Già, perché come nota Eike G. Schmidt, ex direttore del celeberrimo museo e ora candidato sindaco a Firenze per il centrodestra, siamo di fronte a una "commedia interpretativa" che impegna da sempre gli storici dell'arte.

La studiosa italo-statunitense **Mirella Levi D'Ancona**, di cui Schmidt presenta uno stimolante saggio pubblicato in America nel 1977, ed ora edito da **Olschki** *La "Primavera" di Botticelli. Un'interpretazione botanica* (introduzione di Lucia Tongiorgi Tomasi, pp. 85, euro 20), «utilizza come chiave di lettura dell'opera e dei suoi significati i fiori e le piante del prato su cui si svolge la scena». È questo paesaggio ubertoso a meglio svelarci i segreti di Venere, Mercurio, le Grazie, Flora, Cloris e Zefiro propiziatori di malie? E a dare la più splendida cornice all'effervescenza creativa rinascimentale, all'intreccio tra sensualità e spiritualità, al culto neoplatonico della Bellezza e della sua Idea/Immagine, celebrate nei giardini medicei? E questi *loci amoeni*, oltre a raccontare lo splendore vitale, alludono anche, malinconicamente, alla fuggevolezza della vita e dell'amore?

La Levi D'Ancona svolge un lungo e articolato percorso, "confrontandosi" con tutto quel che è stato scritto in precedenza. Ma, alla fine, il "quadro" che ci

offre è chiaro e motivato. A partire dall'occasione storica che fa "sbocciare" la *Primavera* di Botticelli. Concepita, come documenta Marsilio Ficino, per l'ardente storia d'amore tra Giuliano de' Medici e una misteriosa Fioretta: infatti l'attrazione per Simonetta Vespucci era di tipo platonico. Quando Giuliano viene ucciso a seguito della congiura dei Pazzi, cambia il destinatario e l'occasione: la *Primavera* viene a celebrare il matrimonio di un altro Lorenzo, il figlio di Pierfrancesco de' Medici, pupillo del Magnifico, con Semiramide Appiani, sorella di Jacopo, signore dell'Elba e di Piombino.

La Levi D'Ancona, decrittando ogni immagine con riferimenti al mito e alla letteratura, schiude i portali della Primavera col suo trionfo floreale (quaranta tipi di piante!). In un giardino profano e sacro, a cui la Firenze medicea dedicava particolari attenzioni perché ogni pianta aveva una sua "verticalità": era un simbolo.

### LA SIMBOLOGIA

Le Tre Grazie (marzo, aprile, maggio?) sono raffigurate mentre accompagnano il loro dono di nozze: l'albero di arance. E l'arancia corona il vincolo matrimoniale: è il pomo d'oro offerto dalle Esperidi per le nozze di Giove e Giunone. Cloris - che, insidiata da Zefiro, "si metamorfizza" in Flora, la sua sposa - ha come contrasogni il fiordaliso, amato da Lorenzo il Magnifico, e la fragola, succoso emblema dei piaceri della vita. Tra il corpo di Cloris e quello di Flora è raffigurato un mazzo di fiori: era usanza che i fidanzati offrissero un bouquet all'amata. Ancora: le figure di Cloris - dalla cui bocca fuoriescono pervinche e fiordalisi - e di Flora sono legate dalle rose, simbolo dell'amore

trionfante, e altre rose sono raffigurate in grembo a Flora, e da lei sparse lungo il suo cammino. Tra Flora e Venere sono raffigurati una margherita, un papavero, un giacinto, una felce, un garofano e un "Muscari racemosum" (un altro tipo di giacinto): omaggi, propiziatori di felicità, resi a Flora, radiosa moglie di Zefiro. Molti fiori sono raffigurati ai piedi delle Grazie (quella al centro è la sposa di Mercurio), tra cui le violette, anch'essi emblemi dell'amore, celebrati da Petrarca nelle *Rime*. E ci sono anche l'antirrhino, usato dalle donne come unguento di bellezza, il tarassaco che si credeva fosse un afrodisiaco, il croco, che stimolava il desiderio, l'euforia che migliorava la vista, il crescione che potenziava amore e fedeltà. Mentre tra la Terza Grazia e Mercurio si trova un giglio che indica l'affinamento dell'intelletto nella ricerca delle cose eterne.

A conferma del costante rapporto tra il mondo delle Idee e quello dell'Umana Bellezza, che presiede la cultura rinascimentale. Così variegata anche se in cerca di una sintesi superiore e forse irraggiungibile: e nel percorso di Zefiro compare l'alloro, il *Laurus* di Lorenzo, che significa, sì, gloria e amore, festa e primavera, ma anche vanità, nella corsa indomabile del tempo. Eppure, anche se il caduceo di Mercurio racconta insieme prosperità e volatilità, Venere è riaffermazione della vita e della Primavera che torna, così come la raffigura Botticelli: dea dell'amore e delle fiamme d'amore, col mirto che forma un'aureola intorno al suo capo, ma anche futura madre. La sua immagine è quella di una donna nelle ultime fasi della gravidanza. Ed è la Vita, al centro della Primavera.

© RIPRODUZIONE RISERVATA





La «Primavera» di Sandro Botticelli (1478) esposta alla Galleria degli Uffizi di Firenze (Afp)

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



004580